

CHOCOLAT

Regia: Lasse Hallström. *Soggetto:* dal romanzo omonimo di Joanne Harris. *Sceneggiatura:* Robert Nelson Jacobs. *Fotografia:* Roger Pratt. *Musica:* Rachel Portman. *Montaggio:* Andrew Mondshein. *Scenografia:* David Gropman. *Interpreti:* Juliette Binoche (Vianne), Johnny Depp (Roux), Judy Dench (Armande Voizin), Alfred Molina (conte De Reynaud), Lena Olin (Josephine Muscat), Carrie-Ann Moss (Caroline Clairmont), Victoire Thivisol (Anouk), Aurelien Parent Koenig (Luc Clairmont). *Origine:* Gran Bretagna/USA, 2000.

«Chocolat», tratto dal best seller di Joanne Harris, fa parte di un nuovo, utile e amato filone sulla tolleranza, sull'accettazione, sulla difficoltà dei diversi. In una provincia francese senza tempo (capiremo da una battuta che la seconda guerra mondiale è finita da 15 anni, ma per altri dettagli - narrativi e visivi - potremmo essere nell'800) giunge bella in un paesino la girovaga Vianne (Juliette Binoche), con figlioletta a carico. Affitta un negozio, apre una "cioccolateria" e suscita scandalo: soprattutto presso il conte-sindaco che domina il villaggio, ma anche fra i paesani bigotti. Vianne è una maga (del cioccolato, e di tutto il resto): le sue praline risvegliano negli esseri umani desideri repressi, vitalismi nascosti, bisogni urgenti. Qualcuno la ama (soprattutto un altro girovago di passaggio: Johnny Depp, nell'ennesimo ruolo da zingaro romantico). Molti la odiano. Nel Medioevo l'avrebbero mandata al rogo come Giovanna d'Arco. Nella Francia provinciale dei primi Anni '60, che le succederà?

Sentimentale, maieutico ma non retorico, curioso nella trovata della cioccolata che risale alle papille dei Maya come strumento di felicità, il film con cinque nomination all'Oscar (in America piace anche perché la cioccolata è un peccato dietetico mortale) è una divertente stravaganza che rasenta la poesia. Nel coro, un po' manicheo, Alfred Molina, il sindaco di un solo ordine e una sola morale, Judy Dench, straordinaria nonna che ritrova il nipote, la mal maritata Lena Olin e il combattuto prevosto.

Il romanticismo tematico e figurativo (il volto della Binoche, i capelli scompigliati dal vento, che sembra comunicare con la sua tempesta emotiva, rappresenta un'immagine cara a un'agiografia letterario-cinematografica che va da Emily Brönte a Jane Campion) sottolinea la morale comunque intrigante di questa favola: "è difficile essere diversi". È difficile riportare il gusto e il piacere laddove il rigore eccessivo e le morali bigotte hanno imposto l'anestesia del sentire più vero. La cioccolata come arte del vivere, dunque. E i piccoli piaceri che il film di Hallström riserva allo spettatore vorrebbero rievocare il gusto del piacere, o il piacere del gusto.

Filmografia essenziale di Lasse Hallström:

La mia vita a quattro zampe (1985)
Ancora una volta (1991)
Buon compleanno Mr. Grape (1993)
Qualcosa di cui...sparlare (1995)
Le regole della casa del sidro (1998)